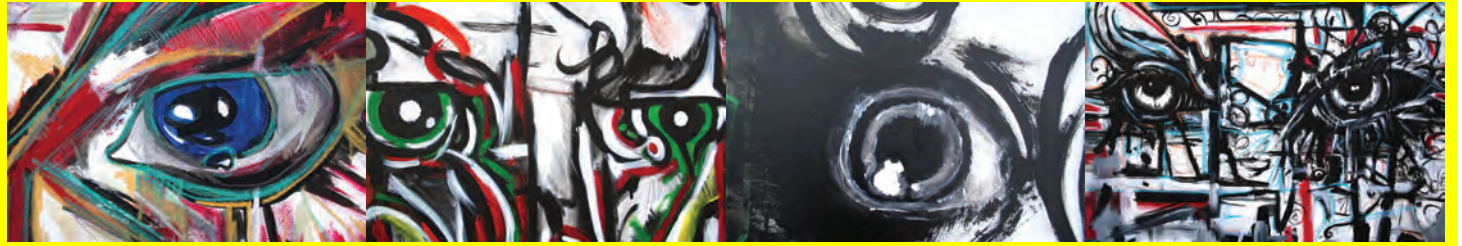


RICCARDO DAMETTI



“URBAN FACES”



MILANO 2009

“URBAN FACES”

RICCARDO DAMETTI

a cura di
Luca Pietro Nicoletti

testi di
Luca Pietro Nicoletti e Veronica Riva

Riccardo, di solito, non è contento quando i suoi lavori vengono etichettati come “street art”; meno ancora quando gli si fa notare che fanno venire in mente il graffito urbano. Indubbiamente non mancano prelievi da quel repertorio visivo, anzi si può dire tranquillamente che la “cultura dell’occhio” da cui prendono vita questi volti affogati in una miriade di segni rabbiosi e convulsi, è la stessa, “delocalizzata”, di quelle forme espressive.

Tuttavia, rispetto a quel modello, Riccardo ha fatto molti passi ulteriori, consapevolmente, in una direzione precisa: al muro ha preferito la tela e la carta, il pennello alla bomboletta e, soprattutto, la galleria alla strada. Non è differenza da poco, perché indica una distinzione di fondo nell’approccio al lavoro, nell’idea di chi possa fruirne in un secondo momento e, soprattutto, significa anche pensare alla “durata” che quell’opera può avere. Non solo infatti il lavoro, con queste caratteristiche, si presta ad essere accolto nel chiuso delle case private, ma è anche un’immagine fatta per essere contemplata, ferma sulla parete, diversamente dalle scritte che invadono i muri e, soprattutto, i mezzi di trasporto pubblici. In quest’ultimo caso, infatti, bisogna pensare che quell’immagine che si è appropriata clandestinamente del fianco di una metropolitana è fatta per una fruizione veloce, su di un mezzo in movimento: non ci si può soffermare sul dettaglio (che non c’è), ma si può solo avere una impressione d’insieme fugace di una scritta o di una forma che si sta muovendo, di cui non si fa in tempo a cogliere il senso globale che è già sparita. Per questa serie di motivi, il paragone fra il lavoro di questo artista e quello degli Street-artists può essere solo molto generico, senza andare a fondo nella riflessione sulle implicazioni materiali dell’oggetto-quadro. Non si tratta nemmeno, infatti, di aver semplicemente trasportato un linguaggio nato per la strada sulla tela (che sarebbe, altrimenti, una operazione di “archeologia urbana”). Mi fa notare Riccardo stesso, infatti, che, rispetto a quel modello, quando lui si accosta alla tela cura molto il lavoro sullo sfondo del quadro, su quella trama di segni selvaggi, larghi e nervosi, di cui riempie tutta la superficie e da cui fa affiorare le sue teste scarnite, ossute a volte, o dei singoli dettagli. Nei lavori recenti, un cospicuo numero di occhi dagli sguardi sbarrati, perplessi o attoniti si rivolgono verso l’esterno: guardano il riguardante, a volte, ma spesso guardano altrove con un velato spavento. Di certo non vengono da un immaginario sereno e pacificato, quanto piuttosto da una situazione di caos, sia visivo sia emotivo: ne danno una traduzione ottica, appunto, quei lunghi tratti di acrilico rosso e nero, o magenta, contrappuntati dal bianco; su questa base, poi, Riccardo interviene con altri segni nervosi, con insiemi di linee spezzate che hanno la

sola funzione di muovere il fondo, di attirare l'attenzione su di esso e sulle sue qualità astratte e gestuali. Non mancano infatti occasioni in cui Riccardo ha una forte tentazione di lasciarsi andare all'astrazione pura, gestuale. Se le teste affiorano da un magma di rumori tradotti in colore, già con i soli occhi protagonisti il volto è stato inghiottito dalla massa: un passo ancora e la figura umana sparirà del tutto. Allora, quel fondo che prima supportava ancora una presenza antropomorfa diventerà il soggetto esclusivo del quadro. In un certo senso, si potrebbe dire che tornerebbe ad essere protagonista la pittura, nella sua accezione gestuale di segno non composto, di superficie senza centro e votata a una perlustrazione palmare della pelle del quadro. Questo, però, varrebbe se il lavoro di Dametti fosse un percorso di riflessione autoreferenziale sulle funzioni del linguaggio pittorico e dei suoi elementi di base, cosa che invece non è. Se si vedono in sequenza progressiva questi lavori, mettendo in fila prima le tele figurative e di seguito quelle più astratte, si vede che il vettore di sviluppo del suo lavoro è soltanto verso l'eliminazione del soggetto, di quell'appiglio riconoscibile che era costituito dal volto, o dalla testa: è come se questo fosse sparito sotto l'impeto gestuale della sprezzatura.

Luca Pietro Nicoletti

Quando scende la notte

Quando scende la notte e tutto tace, ci sono artisti che iniziano a lavorare, a ridestarsi come vampiri, prendere i colori e cominciare a dipingere: fuori per le strade, sotto i ponti, lungo i binari delle ferrovie. Un'arte che cresce e si nutre di una cultura 'bassa', nata nei ghetti, ispirata dalle tendenze giovanili. Gli anni Ottanta sono stati testimoni dell'elevarsi a movimento artistico vero e proprio di questi giovani che si facevo largo tra i cartelloni pubblicitari e le banchine delle metropolitane, per poi approdare nei musei più famosi.

Keith Haring, Jean-Michel Basquiat, Ronnie Cutrone, Rammellzee sono diventati simbolo di quest' arte che ha trovato seguaci nelle città di tutto il mondo. I segni che li contraddistinguono stanno nella frenesia della loro pittura che, come un fascio di nervi scattanti, proietta rapide e decise sferzate di colori su muri e mezzi pubblici.

Più volte, a ragione, Riccardo Dametti è stato accostato al graffitismo per lo stile e l'iconografia, con cui condivide un'espressione artistica dallo stesso stampo energetico, ribelle nei tratti e nell'irruenza della creatività.

Ma lui crea tra le mura domestiche, in una cittadina di provincia. In città, mi ha detto, non ci vivrebbe più. Di notte, mentre tutti dormono, si lascia trasportare, rapito, dalla musica. Riccardo è prima di tutto un musicista. Senza il musicista, probabilmente non esisterebbe nemmeno il pittore. In lui pittura e musica vivono in simbiosi. Oltre che guardando ad una cultura 'popolare', come quella dei graffiti, la sua ispirazione di forme e colori deriva dall'osservazione di copertine di dischi, fumetti, poster: immagini che sono sotto gli occhi di tutti, quotidianamente.

Le suggestioni trovano concretezza sulla tela solo accompagnate dalle note dei più svariati generi musicali, e il gesto pittorico è un pensiero elaborato e chiaro nella sua mente, non è dettato semplicemente dall'improvvisazione, come le pennellate porterebbero a pensare. Le sue opere sono strettamente connesse al suo mondo interiore, ai suoi gusti, alla fascinazione esercitata dai mondi che lo circondano.

La mostra è intitolata Urban faces, i soggetti principali sono volti e occhi. Segni brulicanti, lettere, figure e firme s'intrecciano con esplosioni di pennellate diagonali - quasi dei tagli - che provengono da tutte le angolazioni formando sulle tele un groviglio di linee dai colori sempre forti, violenti, luminosi, ma anche oscuri e inquietanti. Da queste selve pittoriche emergono occhi dagli sguardi allucinati, sfrontati, ipnotici, spaventati. Guardano l'osservatore come se fossero imprigionati in un mondo parallelo a quello reale.

Poi ci sono i volti trasfigurati in maschere, lineamenti da cui affiorano testimonianze di arti primitive, ma anche facce tumefatte dal dolore di lotte urbane e scontri tra tribù moderne. Come se Riccardo avesse immortalato gli spiriti della notte metropolitana, personaggi schivi e sfuggenti alla luce del sole.

Gli occhi e i volti che vediamo sono soggetti che trasmettono un'energia vitale ma anche tormentata dalla frenesia e dai forti contrasti delle società di tutti i tempi.

Dove la cultura 'alta' e quella popolare s'incontrano nascono le opere di Riccardo, attraverso una libertà espressiva che non vuole essere confinata in alcun 'ismo', con l'unica necessità di raccontarsi senza alcun compromesso.

Veronica Riva



RAIN, 2003 - acrilico su tela cm 120x100



CITY BOY, 2005 - acrilico su tela cm 100x150



D1 N°2, 2007 - acrilico su tela cm 100x150



SENZA TITOLO, 2008 - acrilico e matita sanguigna su tela cm 100x100



BELIEVE, 2008 - acrilico su tela cm 150x100



SENZA TITOLO, 2009 - acrilico su tela cm 120x100



SENZA TITOLO, 2009 - smalto e acrilico su tela cm 100x150



SENZA TITOLO, 2009 - smalto e acrilico su tela cm 100x100



OCCHIO N°1, 2009 - smalto e acrilico su tela cm 10x10



OCCHIO N°2, 2009 - smalto e acrilico su tela cm 10x10



IS DEAD, 2009 - smalto e acrilico su tela cm 120x100



SENZA TITOLO, 2005 - matita e gessetto su carta cm 35x50



SENZA TITOLO, 2007 - matita e gessetto su carta cm 35x50



SENZA TITOLO, 2009 - matita sanguigna su carta cm 50x80



RICCARDO DAMETTI

Nato a Fidenza (Pr) nel 1978.

Vive tra Parma e Milano.

PREMI

- Medaglia della III Biennale Internazionale D'Arte Contemporanea "GENOVARTE" - GENOVA

MOSTRE

2003

- "TRA SEGNO E COLORE"-Sede Banca Popolare di Milano-SEREGNO(MILANO)

- "TRA SEGNO E COLORE"-Sede Banca Popolare di Milano-PARMA

- RASSEGNA ARTE CONTEMPORANEA-CORTE DI RAGAZZOLA(PR)

- "PROPOSTA GIOVANI"-Sede Banca Popolare di Milano-BOLOGNA

2004

- "IL SEGNO IL SIMBOLO LA PAROLA"-Sede Banca Popolare di Milano-ROMA

- "IL SEGNO IL SIMBOLO LA PAROLA"-Galleria 9 Colonne-FERRARA

- "IL SEGNO IL SIMBOLO LA PAROLA"-Studio D'ars-MILANO

2005

- "ARCOBALENO D'ARTISTA"-Sede Il Resto del Carlino-BOLOGNA

- "ARCOBALENO D'ARTISTA"-Sede Il Resto del Carlino-FERRARA

- "CITY BOY"(personale Riccardo Dametti)-Gall E.S.P-COMO

- "SIAMO NOI?"-Studio D'ars-MILANO

- "SIAMO NOI?"-Galleria 9 Colonne-BOLOGNA

- "SIAMO NOI?"-Studio B2-GENOVA

- "X CONCORSO NAZIONALE D'ARTE CONT. SATURARTE"-Galleria Satura-GENOVA

2006

- "XI CONCORSO NAZ. D'ARTE CONT.SATURARTE"(ARTISTA INVITATO)-Galleria Satura-GENOVA
- "II CONCORSO NAZ . MOVIMENTO NELLE SEGRETE DI BOCCA"-MILANO
- "PERSONALE RICCARDO DAMETTI" -a cura di Viola Lilith Russi-Palazzo Stella-GENOVA

2007

- "NUOVE PROPOSTE"-Fondazione Renzo Cortina-MILANO
- "II BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA .GENOVARTE" -Palazzo Stella-GENOVA

2008

- "L'ANIMA GIOVANE"(personale Riccardo Dametti) a cura di Giovanni Cerri-Fondazione Radice-Milano
- "COLLEZIONE OPERE DELLA FONDAZIONE RADICE"-Galleria Radice-Milano
- "XIII CONCORSO NAZ. D'ARTE CONT.SATURARTE"(ARTISTA INVITATO)-Galleria Satura-GENOVA

2009

- "RICCARDO DAMETTI 2009"-a cura di Luca Nicoletti-Galleria AB-ARTE BASTIA-Milano
- "MAPPE D'ARTISTA"-Museo G.Caproni-Trento
- "MAPPE D'ARTISTA"-Palazzo Società Umanitaria-Milano
- "III BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMP.GENOVARTE"(ARTISTA PREMIATO)
Palazzo Stella-GENOVA
- "URBAN FACES"(personale Riccardo Dametti) a cura di Luca Nicoletti-Galleria Gli Eroi Furori-Milano

www.riccardodametti.it

Riccardo Dametti

Foto di
Paolo Ceruti



Ringraziamenti:

Silvia Agliotti
Giovanni Cerri
Paolo Ceruti
Luca Nicoletti
Veronica Riva

L'OCCHIO CHE VA OLTRE

Nel guardare gli occhi dipinti da Riccardo Dametti, mi viene alla mente la prima scena del film di Louis Bunuel "Lo chien andalou", dove una affilata lama di rasoio taglia un occhio inquadrato in primo piano, sezionandolo con netta e lenta precisione.

Agghiacciante, la sequenza toglie il respiro.

Questa scena del film del Bunuel surrealista è un suggerimento, freddo come l'acciaio, che ci piomba addosso.

Occorre andare oltre la comune visione delle cose, non fermarsi a ciò che appare, ma guardare dentro.

E' questo che l'arte dovrebbe sempre aiutarci a fare....

andare oltre.

La pittura di Riccardo ha in sè una spontaneità che racconta, con le sue nervose, graffianti e decise pennellate, molte tensioni ed emozioni che sono tutte dentro la nostra contemporaneità, dove molteplici linguaggi si intersecano a darne un quadro non sempre facile da interpretare.

I suoi occhi dipinti interrompono, quasi fossero tagli simbolici, il pacato respiro del mondo, la cheta visione delle cose.

Verso un altrove come luogo non definito di riferimento, un

"altro luogo" possibile che ci sta davanti,

Occhi testimoni della nostra epoca, così fremente di tensioni,

occhi verso l'onirico e l'inconscio dentro di noi, magma

interiore non sempre salvifico, che ci tormenta.

Soggetto diviso e non più monolitico, il protagonista della contemporaneità .

Gli occhi di Riccardo, sezionati da una lama di redivivo surrealismo.

Impeto toccante, che ci fa vibrare, e andare oltre.

Silvia Agliotti



Catalogo realizzato in occasione della mostra "Urban Faces" personale Riccardo Dametti
dal 24 Novembre al 15 Dicembre 2009

alla Galleria Gli Eroi Furori

Via Melzo, 30 - Milano - Tel. +39 02 37648381 - +39 3478023868

www.furori.it